



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

SECRETARIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA

Allegato A

**BORGOCARBONARA (MN) - COMPLESSO MONUMENTALE DI VILLA BISIGHINI
CON MAUSOLEO E PARCO
Relazione storico artistica**

Identificazione del bene	
Denominazione	COMPLESSO MONUMENTALE DI VILLA BISIGHINI CON MAUSOLEO E PARCO
Regione	LOMBARDIA
Provincia	MANTOVA
Comune	BORGOCARBONARA
Località	CARBONARA DI PO
Indirizzo	STRADA PROVINCIALE FERRARESE, 35
Natura	COMPLESSO MONUMENTALE

Foglio	Particelle
6 N.C.E.U.	Particelle 198 e 199 – Sezione Carbonara di Po

Relazione storico artistica
<p>Il complesso della Villa con parco e mausoleo si affaccia a nord sul vecchio argine del Po, trasformato sullo scorcio del XIX secolo nel tratto carbonarese della strada principale. Attualmente la Villa è sede degli uffici del Comune di Borgocarbonara.</p> <p>La Villa, edificata per volontà dell'imprenditore Francesco Bisighini (1867-1953) al suo ritorno da Buenos Aires, dopo essersi arricchito come costruttore edile, è terminata, nelle strutture in muratura, nel 1911, data che si legge sull'architrave della porta-finestra che affaccia sul balcone dell'ingresso laterale, sull'attuale vicolo F. Bisighini. Il progetto è dell'ingegnere Cavalier Pacchioni.</p> <p>Il complesso della Villa si articola in un corpo di fabbrica principale caratterizzato da un'alta torretta, al quale risulta addossato sul lato ovest un secondo corpo di fabbrica più basso.</p> <p>Il corpo principale si sviluppa in un piano seminterrato, leggibile esternamente per mezzo di una fascia basamentale caratterizzata dalla presenza di piccole finestrelle rettangolari con architrave leggermente ricurvo e semplice inferriata di protezione; un piano rialzato, scandito dalla presenza di importanti finestre rettangolari riquadrate da cornici e dotate di eleganti inferriate metalliche; un piano primo, suddiviso dal piano rialzato per mezzo di un'alta fascia marcapiano e anch'esso caratterizzato dalla medesima tipologia di finestre ma protette da persiane lignee; un piano secondo, esternamente contrassegnato da piccole finestre rettangolari ad angoli ricurvi con persiane lignee. In corrispondenza dell'angolo nord-est si erge inoltre un'imponente torretta caratterizzata dalla presenza su ciascun prospetto di tre aperture archivoltate, piano attico e terrazza protetta da eleganti balaustre. I prospetti nord ed est sono contraddistinti dalla presenza di uno scalone monumentale di accesso a rampa unica frontale, mentre il prospetto sud si differenzia per la presenza di uno scalone a due rampe convergenti; tutti gli scaloni sono dotati di un'elegante balaustra che segue il profilo curvilineo dei gradini. L'originaria bicromia dei prospetti è tuttora preservata; ciò che invece risulta quasi completamente perduto è il motivo che connotava gli sfondati dei piani rialzato e primo, a simulazione di un paramento in mattoni, e del piano secondo, a festoni con elementi fitomorfi.</p> <p>Il corpo di fabbrica più basso, al quale si accede per mezzo di un ulteriore scalone a due rampe convergenti presente sul prospetto ovest, si sviluppa – oltre al piano seminterrato – su due piani fuori terra per la porzione a sud e ad un solo piano fuori terra per la porzione rivolta a nord; entrambe le porzioni hanno copertura piana destinata a terrazza, il cui parapetto è costituito da porzioni in muratura alternate a balaustre. I tre prospetti di tale corpo di fabbrica sono caratterizzati dalla presenza di finestre binate contornate da un'unica cornice a tutto sesto.</p> <p>Pur a fronte della presenza di ben quattro scaloni, l'ingresso principale della Villa si colloca in corrispondenza del prospetto nord, in primo luogo perché questo risulta in asse con il monumentale cancello di accesso al parco e secondariamente perché risulta l'unico ingresso enfatizzato dalla presenza</p>



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

SECRETARIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA

di uno spazio loggiato coperto dal balcone del piano primo, quest'ultimo sorretto da quattro colonne lapidee. Il piano rialzato si articola planimetricamente in un ambiente passante a tutta profondità (denominato *Sala degli italiani illustri*), ai lati del quale si aprono una serie di altri ambienti e lo scalone monumentale. Per mezzo di quest'ultimo si accede al piano primo, il quale ricalca planimetricamente il piano rialzato, gli spazi del piano primo del corpo di fabbrica più basso ed il piano secondo (sottotetto), oggi adibito ad archivio comunale.

Nonostante già da alcuni decenni la destinazione d'uso originaria sia mutata da residenza a sede municipale, la Villa non risulta essere stata oggetto di interventi particolarmente invasivi, a eccezione dell'inserimento del vano ascensore e di un servizio igienico in corrispondenza del salone passante. A fronte di ciò la Villa preserva l'originaria articolazione planimetrica, consistenza materica e strutturale, schema compositivo dei prospetti esterni, e conserva altresì le finiture dell'epoca di edificazione, quali pavimentazioni, serramenti interni ed esterni, ringhiere, inferriate.

Gli interni della Villa sono interamente decorati ad affreschi, terminati tutti entro il settembre del 1912, mese di inaugurazione dell'edificio. Il pittore chiamato a eseguire i lavori è il sermidese Anselmo Baldissara (1867-1953). I soffitti e le pareti sono decorati con vedute di città monumentali, figure femminili, putti sorridenti. Nessuna delle stanze che compongono la Villa ha un nome storico ma le attuali denominazioni sono state attribuite in occasione della stesura della *Guida di Carbonara* del 1988 prendendo spunto dai soggetti affrescati.

In particolare la decorazione dell'androne d'ingresso, la *Sala degli Uomini illustri*, presenta un ampio soffitto ripartito in sette settori e ornato da motivi classicheggianti, festoni, valve di conchiglia e racemi vegetali, a incorniciare quattordici medaglioni con i busti di uomini illustri nel campo della scienza (Galileo, Volta), dell'arte (Leonardo, Michelangelo, Raffaello, Tiziano), della navigazione (Colombo, Vespucci). Una parte del soffitto sul lato ovest è andata perduta nel corso degli anni Novanta del Novecento in occasione dei lavori di costruzione del vano ascensore. Ne faceva parte il tondo raffigurante Torquato Tasso che, staccato, è attualmente esposto su una parete dello stesso salone. Le pitture investono anche le pareti, dipinte con motivi a stampo imitanti finte tappezzerie di colore azzurro, mentre nelle zoccolature ci sono specchiature con festoni e mascheroni. Nella cosiddetta *Sala delle Vedute italiane* il soffitto presenta delicati ornati a monocromo costituiti da fregi, fogliami e erme posti a delimitare sei tondi con scorci di città. I tondi, dalle tinte brune, raffigurano paesaggi e monumenti della penisola, descritti con spirito documentario e accento romantico. Si riconoscono Firenze, il Lago Maggiore, Napoli, Roma e Venezia. La sala attigua presenta un soffitto con un'elaborata ornamentazione di gusto neorococò con medaglioni con gruppi di putti a monocromo. Il locale vicino è caratterizzato nel soffitto da ornati più naturalistici con delicati canestri di frutta. Motivi classici sono ripresi anche negli ambienti al piano nobile. Nel *Salone delle Conchiglie* l'impianto compositivo è definito dal concatenarsi di ovali e tondi con valve di conchiglia, volute d'acanto e rosette. Il vicino *Camerino degli Uccelli* è un piccolo ambiente, suddiviso in tre campi, dai toni freddi, tra l'azzurro e il malva, animato dalla presenza di piccoli volatili librati in volo tra fogliame e cornici aricchiate. Il *Camerino delle Virtù* ha un soffitto, scandito in tre settori, su cui si stagliano figure femminili su globi accompagnate dai relativi attributi: la Prudenza, la Giustizia, la Speranza e la Temperanza, ravvivate da capricciosi ornati di gusto rocaille. Una vicina sala presenta sul soffitto un'elegante trama costituita da fregi vegetali, vasi con margherite, targhe e animali fantastici che fanno da corona a una serie di medaglioni mistilinei con figure allegoriche femminili rappresentanti la Bellezza, l'Innocenza, la Speranza, il Pensiero, il Candore e l'Amore. Nella *Sala detta di Flora* la sintassi compositiva ricalca quella delle vicine stanze con volute d'acanto, targhe, creature zoomorfe e piccoli mascheroni che circondano i campi mistilinei dove figure femminili si stagliano contro cieli azzurri. L'ultima sala del piano secondo presenta nei settori del soffitto tondi da cui occhieggiano soavi bimbetti biondi, dai capelli trattenuti da nastri e fili di perle che siedono su muretti, alcuni a cavalcioni mentre osservano lo spettatore. Intorno sono girali vegetali, pampini d'uva e mascheroni. Interamente eseguito da Baldissara, è evidente una profusione di motivi neoclassici, rinascimentali e barocchi senza trascurare le sigle lineari di gusto tardo Liberty.

All'interno della Villa sono da annoverare anche il rilievo *Il Lavoro*, datato 1927, dello scultore Giuseppe Menozzi, murato su una parete della *Sala degli Uomini Illustri*. Si tratta di un lungo fregio narrativo del mondo contadino e delle sue attività, eseguito con acuto realismo. Le figure, tornite da un energico modellato, risaltano sul fondo sul quale si accampano, appena rilevate, fluide macchie d'alberi di



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

SECRETARIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA

gusto Liberty. Da annoverare, elencata negli allegati, la serie di numero 107 (centosette) opere storico artistiche legate all'immobile dal committente Francesco Bisighini con testamenti vari tra il 1947 e il 1952 perché nati per la stessa Villa.

Passando ai prospetti esterni, ai lati delle scalinate della Villa si ergono le statue delle *Quattro stagioni* opera dello scultore livornese Umberto Matteoni (1879-1944). Le statue, scolpite con le forme aggraziate e curvilinee del Liberty, non erano collocate nel 1912 al momento dell'inaugurazione. È possibile che l'esecuzione e la sistemazione delle statue avvenga verso il 1930-32, mentre si stanno ultimando i lavori del mausoleo. È ipotizzabile che in tale occasione si sia rinnovato parzialmente l'aspetto della Villa, facendola dialogare con il parco, occupato dal mausoleo e il tema delle *Quattro Stagioni*, simbolico del tempo ciclico della vita, starebbe proprio dirimpetto al luogo simbolo dell'eternità.

Il vicino mausoleo è edificato tra il 1922 e il 1932 su progetto dell'architetto Massimiliano Panzetta Bisighini, parente del committente. È concepito come un tempietto a croce greca, con pronao classico, a quattro colonne e timpano in facciata sormontato da una cupola alta e stretta culminante nel lanternino. Si tratta di un progetto globale nel quale architettura, scultura, marmi rari, bronzo e mosaico concorrono a suggerire un'impressione di solennità. Le decorazioni interne ed esterne sono opera tutte di Giuseppe Menozzi. Del 1928 è il portale in bronzo, articolato in una serie di rilievi con episodi della Passione, il Redentore benedicente sulla sommità del fastigio, il medaglione con l'Assunta al centro del timpano, le otto statue nelle nicchie esterne su fondo a mosaico dorato (la Veronica, la Fede, San Giorgio, San Sebastiano, Mater Purissima, la Speranza, Sant'Antonio che predica ai pesci); dentro il sacello l'altare con rilievi e il Crocifisso, le tombe monumentali dei coniugi Bisighini in marmi colorati e con i busti-ritratto in marmo bianco di Carrara, i rilievi minori che ornano le lunette. Si impiegano materiali preziosi, quali i marmi di Candolia, Botticino, Carrara, i graniti di Serravezza, Baveno, i marmi verde Polcevera e rosso Levanto, onice, mosaici.

La Villa ed il Mausoleo risultano inseriti all'interno di un parco di circa 8000 mq, caratterizzato dalla presenza di numerose essenze arboree di notevoli dimensioni (quali *Cedrus Libani* e *Calocedrus Decurrens*) e di lampioni artistici. Il lato settentrionale del Parco è definito per mezzo di un'importante recinzione con pilastri in muratura, in alcuni tratti in evidente fuori piombo. Il portone di accesso è costituito da un varco centrale più ampio e due ingressi laterali più stretti; i tre accessi risultano caratterizzati dalla presenza degli originari cancelli metallici, uniche porzioni superstiti dell'inferriata che originariamente caratterizzava l'intero sviluppo del muro di cinta.

Il *Complesso monumentale di Villa Bisighini con mausoleo e parco* - nella sua organicità, autenticità e integrità, oltre che per la coerenza tra opere d'arte fisse, finiture, apparati decorativi dell'architettura e arredi - costituisce una rilevante testimonianza del gusto della classe imprenditoriale emergente di primo Novecento, ovvero una fotografia intatta che ne documenta l'intento rappresentativo declinato nell'ambito culturale del basso mantovano dell'epoca.

Fonti e bibliografia essenziale:

- A. Ghirardi, a cura di, *Gli Artisti della Villa*, Comune di Carbonara di Po, 2009.

Responsabili istruttoria

arch. Giulia Bressan, dott.ssa Debora Trevisan (SABAP-CR-LO-MN)

Milano, 29 maggio 2020

IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA LOMBARDIA
dott.ssa Francesca Furst
(documento firmato digitalmente)